


Idee&opinioni

CORRIERE DELLA SERA

LETTERA DAL MONDO DEI PROFESSIONISTI UNA FASE DUE PER LE LIBERALIZZAZIONI

 La chiamano «seconda fase» e in soldoni vuol dire che le liberalizzazioni non possono restare da sole, devono accompagnarsi all'irrobustimento del terziario. Ci avviciniamo al *Professional day* (1° marzo), che segnerà un momento importante del confronto tra il mondo delle professioni e il governo Monti, e nel dibattito, seppur cautamente, cominciano a venir fuori riflessioni meno esasperate. Un esempio è «Il progetto delle professioni per l'Italia», la lettera congiunta degli architetti, dei geologi, degli agronomi e forestali e degli ingegneri che si può leggere e scaricare su nuvola.corriere.it. Firmato dai presidenti Freyrie, Graziano, Sisti e Zambrano, il documento ammette che «la correzione di regole antiche è necessaria e utile per i cittadini e i professionisti», ma allo stesso tempo critica chi pensa che un maggior tasso di concorrenza rappresenti «una bacchetta magica». È un'illusione credere che la sola scelta di nuove regole «possa aumentare il Prodotto interno lordo o aiutare l'Italia a uscire dalla crisi».

Architetti e ingegneri rappresentano con gli altri una comunità di mezzo milione di persone che vorrebbe tutelare la

mediazione tra bene pubblico e sviluppo economico, migliorare l'habitat e renderlo compatibile con la crescita, aiutare l'industria a ideare soluzioni innovative per aumentare la sicurezza dei cittadini e la sostenibilità ambientale. Succede così in Germania, India e Brasile: perché da noi, invece, «si ragiona solo di tariffe e corporazioni, di valore legale del titolo di studio, in un clima di recessione culturale oltre che economica?».

La riforma si farà, anche se «a spizzichi e bocconi», il governo correggerà «gli errori figli dell'assenza di un progetto», ma il giorno dopo — sostengono Freyrie e gli altri presidenti — i giovani agronomi, architetti, ingegneri e geologi «continueranno ad essere alla periferia dello sviluppo, disoccupati o poveri, senza alcuna possibilità di mettere le loro idee al servizio del Paese». Per evitare questa contraddizione e approvare delle liberalizzazioni-senza-lavoro ecco spuntare il suggerimento di «una seconda fase». Un assist che il governo farebbe bene a sfruttare.

Dario Di Vico

twitter@dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA